

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



SEDE: 00185 ROMA, Piazza Independenza 1/b, tel. 06/49821, Fax 06/4982823. Spedizioni abbonamento postale, art. 2 comma 20/b, legge 652/96 - Roma

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria € 1,85 Belgio € 1,85 Canada \$ 1,10 Danimarca N. 15, Esig. P. 100, Finlandia € 2,00 Francia € 1,85 Germania D. 1,85 Grecia € 1,80 Italia L. 2,20, Lussemburgo P. 1,85, Malesia S. 90 e 1,85, Norvegia N. 16, Olanda € 1,85, Portogallo € 1,20, Svezia S. 1,85, Svizzera S. 2,00, Ungheria Ft. 300, U.S.A.S. 1,20, Repubblica Ceca Kč. 16,00, Polonia zł. 1,20, Slovenia S. 200, Spagna Ptas. 140,00, Taiwan T. 300, U.S.A.S. 1,20, Corea del Sud ₩. 1.400, Thailand Ba. 1,30, Rep. Ceca Kč. 50, Slovenia S. 200, Spagna Ptas. 140,00, Ungheria Ft. 300, U.S.A.S. 1,20, Corea del Sud ₩. 1.400, Repubblica Ceca Kč. 16,00, Polonia zł. 1,20, Slovenia S. 200, Spagna Ptas. 140,00, Taiwan T. 300, U.S.A.S. 1,20, Corea del Sud ₩. 1.400

€ 1,40 Repubblica L. 1,30 Rep. Ceca Kč. 50, Slovenia S. 200, Spagna Ptas. 140,00, Ungheria Ft. 300, U.S.A.S. 1,20, Corea del Sud ₩. 1.400, Repubblica Ceca Kč. 16,00, Polonia zł. 1,20, Slovenia S. 200, Spagna Ptas. 140,00, Taiwan T. 300, U.S.A.S. 1,20, Corea del Sud ₩. 1.400

INTERNET
www.repubblica.it

Anno 28 - Numero 150 € 1,20 in Italia (con ASTERIX € 6,10 - con L'Espresso + dvd € 10,20) Venerdì 27 giugno 2003

Il giorno del blackout

Senza corrente sei milioni di cittadini. Proteste e caos

Polemiche per il mancato preavviso, industriali ed esercenti chiedono i danni. Oggi nuovi distacchi

Al via l'aumento di capitale da 1,8 miliardi

Il piano Fiat: tagli e sacrifici per il rilancio



LIVINI e TROPEA ALLE PAGINE 12 e 13

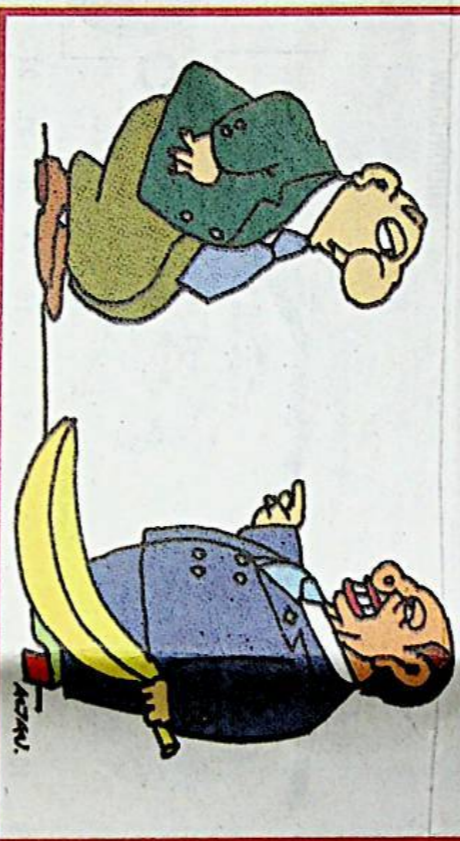
IL RITORNO ALL'AUTOMOBILE

LUCIANO GALLINO

I PROBLEMI di fondo che da anni affliggono il Gruppo Fiat sono essenzialmente due. Il primo è la strategia perseguita per oltre due decenni, sino al 2002, che lo ha portato ad impegnarsi in molteplici settori, dalle assicurazioni alla generazione e distribuzione di energia elettrica, del tutto estranei alla produzione automobilistica, che comprende insieme alle auto, anche trattori, macchine per il movimento sotterraneo a Fiat Auto e alle altre società del comparto: preziose risorse economiche e manageriali.

SEGLUE A PAGINA 17

ALTAN
GLI ITALIANI
SENZA UOCE.



FATEMI UN UOCCO CHE
ABOLISCE I BACK-OUT.

La Corte dei conti: il Paese è al declino

L'allarme della magistratura contabile: i lavoratori vadano in pensione 5 anni dopo

ROBERTO PETRINI A PAGINA 27

Berlusconi, gaffe sulla Libia

“Soldati italiani nei loro porti”. Tripoli lo corregge

IL premier alla Camera parla d'immigrazione e fa la pace con Bossi. Tregua nel Polo



Carlo Azeglio Ciampi

“Non è manifestamente incostituzionale”
Ciampi a Berlino
“Ecco perché ho firmato la legge sull'immunità”

GIORGIO BATTISTINI
A PAGINA 11

IL CASO

Miss Harry Potter e i piccoli fan

L'incontro a Londra tra l'autrice dei best seller e 4 mila bambini in adorazione: anatomia di un successo editoriale

NATALIA ASPESI

COME dicono che capiti normalmente alle faticucchiere, ecco che improvvisamente, sulla spianata boccia di vetro che scende dal soffitto dell'immensa Royal Albert Hall, simpatizzante la di tutte le fate o la maga di tutti i maghi, se non addirittura la strega di tutte le streghe: Joanne Kathleen Rowling, colui che, inventando la saga dell'Orfanello con la cicatrice a scacchi sulla fronte, è diventata la scrittrice più celebre e amata del mondo.

SEGLUE A PAGINA 37



Salvatore Cuffaro

Al Cairo la fabbrica degli imam moderati

GABRIELE ROMAGNOLI

L AGRANDE fabbrica degli imam funzionava, immutabile, da oltre mille anni. All'ombra della moschea di Azhar imparavano, sugli stessi invariabili testi, ogni cosa: dall'altebro al master. Lo Stato benevolmente li esaminava e poi nominava. Le moschee di tutto il mondo aprivano le porte, concedevano i pulpiti perché liberamente predicassero, su qualsiasi tema. Amigaglia, ogni anno, ottenevano l'autorizzazione e partivano. La loro voce non poteva essere controllata. Avevano studiato solo teologia, ma predicavano, anche, politica. Ora, le cose stanno cambiando. Nuovi imam crescono. Nei loro corsi di studio, anche qui, le «tre E», ma con una variante: Inglese, Internet e Islam moderato. Nei sermoni che faranno: più spirituale, più politica, qualche accenno al sociale, nessuna traccia di guerra santa. Ci saranno ispettori per verificare, chi sgarrà scende dal pulpito.

È un progetto del ministero per gli affari religiosi del governo egiziano. Il suo scopo è creare una nuova generazione di predicatori, in grado di rinnovare la diffusione del messaggio religioso, di andare nel mondo e non imbarazzare chi li ha inviati.

Il primo nucleo è appena uscito da un corso intensivo di tre mesi ad Alessandria. Erano cinquant'anni, accuratamente prescelti sulla base dei titoli.

Hanno studiato le tecniche bancarie e quelle per il controllo delle nascite. Il linguaggio dei computer e quello che parlano in Inghilterra e America. Di certo, almeno loro non saranno convinti di evocare il demone ogni volta che diranno «per favore». Nella stessa settimana in cui cominciava il corso uno scettico saudita, esponente della setta wahabita, la più conservatrice, così annominava i giovani: «Non studiate l'inglese, non parlatelo mai, perché esso è la lingua del diavolo». A riprova, spiegava che la parola *blesse* (sarebbe *pietose*, ma in arabo manca la *p*) deriva da *libisa*, ossia Satana.

SEGLUE A PAGINA 15



CON REPUBBLICA

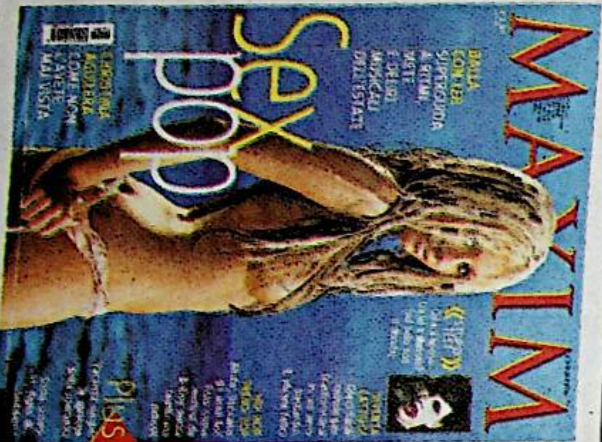
Oggi in edicola
“Asterix”



Domani su “D”
i filtri d'estate



www.kataweb.it/ads



CAMBIA MUSICA CON MAXIMI
Estate 2003, luoghi ritmi e stile: la super guida è in edicola

www.maxim.it

Kataweb ADSL extra. Servizi e trasparenza al 100%.

KataWeb



LA COALIZIONE
Va fatto uno straordinario sforzo di coesione. Niente suggerisce che si stia avviando sullo stesso accidentato cammino dei predecessori

LE LITI
Qualche volta siamo più che vivaci, si tira di fioretto e succede che qualcuno usi la scimitarra. Ma non ci sono veleni

IL SEMESTRE UE
All'opposizione non chiedo una tregua, ma di valutare senza pregiudizio gli atti più impegnativi per realizzare un livello minimo di fair play

LE FRASI DEL PREMIER

Il premier riferisce alle Camere sull'immigrazione. Da un annuncio-choc e sfiorza le polemiche nella maggioranza: "Daremo stabilità"

"Nostri soldati sulle coste libiche"

Berlusconi: fermeranno gli sbarchi. E nel Polo non scorre il sangue

GIANNUCA LUZZI

ROMA — Soldati italiani in Libia per contrastare l'immigrazione clandestina. Navi militari con il tricolore che incrociano nel Golfo della Sirte. La notizia shock, che di un colpo riporta alla memoria vecchi filmati di «conquistate» coloniali, li fornisce il presidente del consiglio proprio alla fine del suo discorso al Senato e un'ora dopo in replica alla Camera. Sì, sì, quello dell'immigrazione è un tema bollente nella maggioranza, e quindi l'annuncio di un intervento così drastico per impedire le partenze dei clandestini è proprio quello che ci vuole. Quindi: «La Libia, anche per intervento personale del presidente del consiglio, ha smantellato recentemente un campo profughi, e stiamo preparando la firma congiunta di un accordo che ci consenta di avere soldati italiani che controllano l'attività nei porti libici, l'attività sulle frontiere e consentiranno alle nostre navi di navigare nelle acque territoriali della Libia». In realtà si tratta di qualcosa di diverso e poche ore dopo sarà un comunicato di Palazzo Chigi a ridimensionare l'annuncio di Berlusconi. L'accordo di collaborazione dell'Italia ed un sostegno nell'addestramento e nella logistica alle autorità libiche competenti per il pattugliamento del mare antistante le coste della Libia. Sono previste anche forme di esercitazione congiunta, a terra, all'interno e all'esterno delle acque territoriali libiche, per la prevenzione e per il controllo dei flussi immigratori clandestini in partenza dalle coste libiche stesse».

Il doppio intervento di Berlusconi in Parlamento doveva servire per illustrare le linee programmatiche del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea, ma il presidente del consiglio — che ha affermato al volo la richiesta arrivata il giorno prima dall'opposizione — ha voluto un vasto «preambolo» tutto dedicato alle fibrillazioni nella maggioranza. Un discorso che per l'Ulivo è «una autocelebrazione trionfalistica», ascoltata da D'Alema «solo per spirito di servizio», ma che ha consentito al Cavaliere di rimettere in riga la sua trossa coalizionale a cui chiede «uno straordinario sforzo di coesione», avvertendo — con il tono di chi si rivolge all'opposizione, ma in realtà sta parlando ai suoi — che «da noi non scorre il sangue». «Un cittadino italiano moderatamente informato o moderatamente disinformato — esordisce il premier — potrebbe oggi pensare che nel paese sta succedendo chissà cosa, o magari che si sta inaugurando un'epoca di turbolenza paragonabile a quella della scorsa legislatura». In effetti le immagini viste in tv del capogruppo leghista Cè che insulterà il ministro dell'Interno Pisanni il quale lascia l'aula di Montecitorio, quella del generale l'avvocato fatto sospettare. Invece no. Berlusconi, con il sorriso di chi la sa più lunga degli altri, assicura: «Niente, ma proprio niente suggerisce che la coalizione e il governo che ho l'onore di presiedere si avvino sullo stesso accidentato cammino del predecessore». Certo, ammette il

presidente del consiglio, «qualche volta anche noi siamo più che vivaci, qualche volta succede che personalità e partiti forti, nutriti di idee e di tradizioni diverse, tirino dritto. Qualche volta c'è perfino qualcuno che usa le scimitarre. Ma da noi non scorre il sangue. Non ci sono veleni, noi non offriamo al paese una lingua e inconcludente battaglia tra leader». Comincia la mezza Berlusconi e, all'opposizione Bertusconi «non chiedo una tregua, chiedo solo di valutare gli atti più impegnativi senza pregiudizio, realizzando quando sia possibile un livello minimo di innessa nazionale o di fair play sulle questioni cruciali che interessano tutti il paese e il suo rapporto con i partner europei».

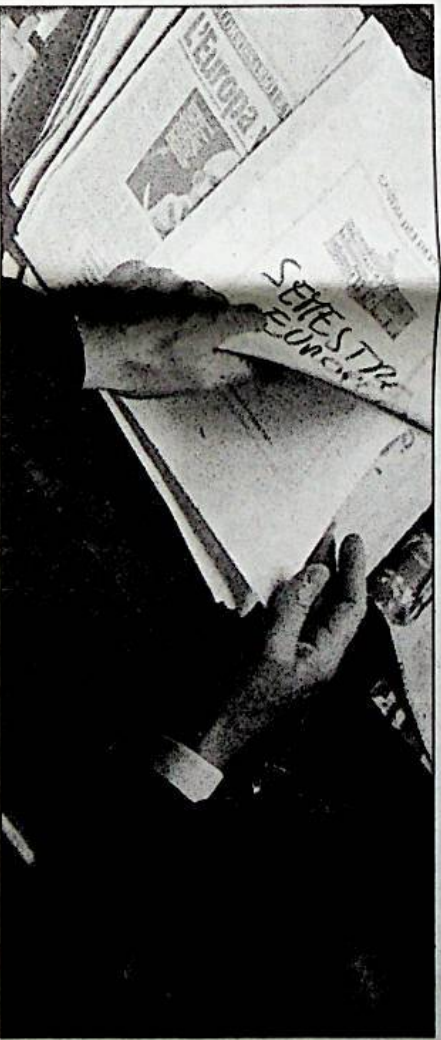
«Non faremo gli errori dell'Ulivo, abbiamo preso un impegno con i nostri elettori



L'EUROPA REAGISCA
Duro editoriale contro Berlusconi. Se un premier fa leggi a suo piacimento si reagisca

L'AUULA

ROMA — «Temperamenti vivaci», dice Berlusconi di quelle techie cade della Lega. Prima impreciano «la scimitarra» (è il premier a creare l'immagine) e vorrebbero decapitare il ministro dell'Interno, quel democristiano di Pisanni, e poi, il giorno dopo, non si ricordano di aver detto niente di sconveniente, ma quando mai. Guadate Umberto Bossi, affabile, sorridente. Alle quattro del pomeriggio, il leader della Lega è sprofondato con i



Una lunga giornata di polemiche che finisce con baci e abbracci tra il leader leghista e Berlusconi

E Bossi contraddice il Quirinale

“Gli immigrati non servono a nulla”

stosi su un divano del Transatlantico. Mentre il Cavaliere sta parlando al Senato, dove annuncia l'inedito sbarco dei nostri sulle coste di Tripoli, ecco Umberto tornare sul tema dei disperati che vengono dal mare: «Gli im-

migrati non servono ad un c...». Come ha detto Bossi, scusi? «Sì, non servono a nulla. Ci sono milioni di persone che potrebbero fare quei lavori. Il problema è che gli imprenditori hanno bisogno di schiavi e non vogliono re-

servono. «Stipendio? Adesso torniamo in Libia»

Pubblicità

Senso di «Fame?» Arriva la pillola “Anti-Pasto”

«Meta-Fam»: 2 pillole prima dei pasti aiutano a ridurre il senso di Fame



I Ricercatori del Laboratorio biochimici Axio, svolgendo ricerche sul metabolismo e sul sovrappeso, hanno scoperto un nuovo ritrovato in pillole ad uso orale, contenente potenti principi attivi dalla forte azione anti-fame, che assunto prima dei pasti è in grado di favorire la riduzione dell'appetito, aiutando quindi a mangiare meno e permettendo così di perdere i chili di troppo facilitando la compliance della dieta ipocalorica.

«Meta-Fam», l'integratore dietetico anti-fame sviluppato dai Ricercatori Axio che facilita il conseguimento della sensazione di sazietà è disponibile in questi giorni nelle Farmacie Italiane. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

PREZZO LANCIO AXIO
a partire da
€ 9,00
IN FARMACIA

LOCCMAN ITALY

Il marchio e i modelli LOCCMAN sono depositati a livello Internazionale.

NUOVO
CASSA IN FIBRA DI CARBONIO.

Cassa in fibra di carbonio high strength - Antiturbo, antigraffio, anticorrosione - Corona, pulsanti e fondo in titanio - Vetro in zaffiro inscalfibile - Cinturino in cordura - Movimento automatico meccanico o cronografo al quarzo - Impermeabilità fino a 5 atm.

WWW.LOCCMAN.IT

LOCCMAN S.p.a. - Piazza G. da Verrazzano, 7 - 57034 Marina di Campo - Isola d'Elba - Fax (39) 0565 979707
LOCCMAN (USA) - New York - Fax (1) 212 3719985

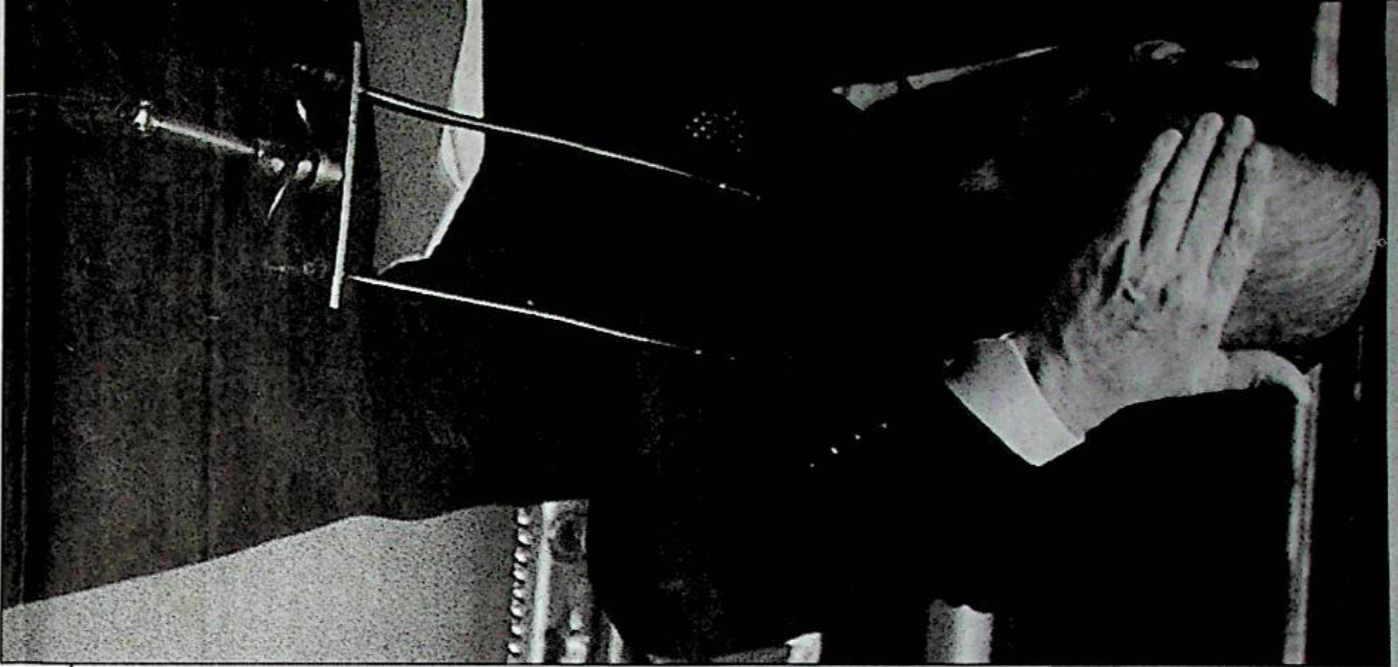
golarizzarli». Se pensate che una frase così possa aver guastato la giornata a Berlusconi e Pisanni però vi sbagliate. Ieri è finita a tarallucci e vino, con un bacio, c'è chi dice due, uno per garanzia, tra il Senaturo e il capo del governo. La scena si è consumata nella sala dei ministri di Montecitorio e le agenzie di stampa hanno battuto freneticamente la notizia di questo happy end che nulla cambia. Bossi rimane della sua idea. Il presidente Ciampi aveva solennemente affermato che gli immigrati sono una «risorsa» per il Paese. Bossi insiste che non servono.

Clima surreale, da operetta. Berlusconi si è preparato un discorso scritto, «sul filo dell'ironia», che prevede già le reazioni di schermo dell'opposizione. Dice: «Niente ma proprio niente suggerisce che la coalizione e il governo che ho l'onore di presiedere si avvino sullo stesso accidentato cammino del predecessore che gli imprenditori hanno bisogno di schiavi e non vogliono re-

servono. «Stipendio? Adesso torniamo in Libia»

«Dobbiamo solo scaltare le priorità». Vanno d'accordo, addirittura scaltano. Non scorre il sangue, giura Berlusconi. Così, solo acqua colorata di rosso. Solo Fini è scuro in volto. Subbenchi del governo, a Montecitorio, Bossi si comporta come un bravo ragazzo, guardato a vista da Stefania Prestigiacomo e Letizia Moratti. Pisanni siede della parte opposta, vicino all'emiciclo della sinistra che, ormai, lo vede come un faro nella notte. Fanno la fila per salutarlo. Beppe il posso salutare, complimenti.

Berlusconi intanto scandisce il suo manifesto per l'Europa. Le cose di Gheddafi preside della nostri uomini anti-immigrazione (Bartuta di quelli di An, figli e nipoti di colonizzatori: «Visto? Torniamo in Libia»), grande attenzione al rapporto con la Russia. Nessun applauso bipartisan, come usa in questi casi. «Discorso deolante per pochezza», chiosa Piero Fassino, lasciando l'aula.



LA POLEMICA

L'accusa di Fassino: il Cavaliere è stato desolante

ROMA — L'intervento di Berlusconi in Parlamento non convince l'opposizione. «Nel Governo e nella maggioranza siamo aperti a una crisi verticale — afferma Francesco Rutelli — non è detto che diventi una formale crisi di governo, ma i nodi iniziano a venire irrisolvibili e al pettine». Piero Fassino definisce «desolante» il discorso del premier,

«Per la sua pochezza e l'assenza di una visione, di una idea e di un progetto». Secondo Pierluigi Castagnetti, Berlusconi ha preferito «nascondere la testa sotto la sabbia». Invece di affrontare il problema della Lega, Alfonso Pecorearo Scabia definisce la maggioranza «uno zombi». Clemente Mastella ironizza: «La crisi c'è, anzi c'è».



IL RETROSCENA

Imbarazzata retromarcia di Palazzo Chigi sul pattugliamento: compete alle autorità locali

Ma Tripoli smentisce il premier “Sono solo idee degli italiani”

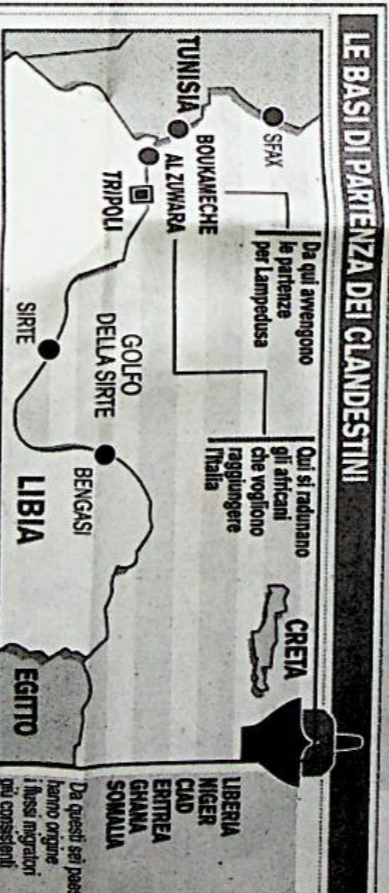
GOFFREDO DE MARCHE

ROMA — I nostri militari tornano in Libia, annuncia Berlusconi in Parlamento. Niente velleità imperialistiche stavolta, più semplicemente vanno a fermare i clandestini in attesa di un imbarco per la terra promessa, spiega il premier. L'«occupazione» dovrebbe avere qualche effetto la ma anche qui: serve a tenere buono

Dopo la sortita di Berlusconi al Senato la presidenza del Consiglio retifica

Il ministro Frattini: «Lavoriamo con gli Usa per ammorbidire sul caso Libia»

rapporti con Tripoli. Il ministro degli Esteri sta facendo leva su un'altra sponda decisiva nella partita dell'immigrazione: gli Stati Uniti. «Noi sappiamo bene che c'è un'attenzione dell'America sulla Libia — ha spiegato Frattini ai suoi più stretti collaboratori — ma grazie agli ottimi rapporti con Washington abbiamo più facilità a far capire quali sono i problemi». La Casa



Da qui avvengono le partenze per l'Europa

Qui si radunano gli africani che vogliono raggiungere l'Italia

Da questi sei paesi hanno origine i flussi migratori più consistenti

BONSAI
IL BACIO

SEBASTIANO MESSINA

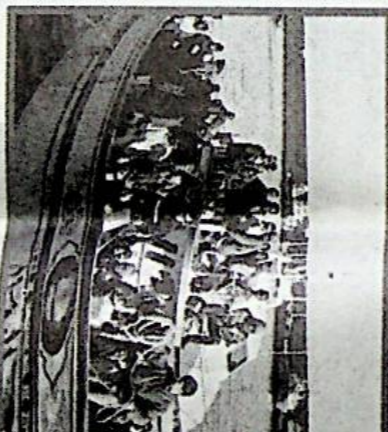
Un bacio, un affettuoso bacio sulla guancia, tra Berlusconi e Bossi. Pith della monosilla spilla nel vide della nati labnare, quel gesto che distingue i vecchi amici dal coscienti e il segno che sono le cinque e tutto va bene. Non si direbbe: la Casa delle Libertà è diventata il Palazzo dell'Insulto, con il ministro Giovanardi che parla del leghista Cè come di «un caso umano, un politico che parla a bocca larga, un quaraquà, un capogruppo folcloristico», e i due vice del «caso umano» che lavano l'offesa definendo Giovanardi «il simbolo della degenerazione della democrazia parlamentare, un vero caso disumano». Sembra la vigilia della crisi, e invece un paio di ore dopo Berlusconi bacia Bossi in pubblico per rendere evidente con un solo gesto la solidità della sua condizione. Un bacio importante, perché segna la conversione del presidente del Consiglio. Lui che era venuto a Roma con la baldanza dell'uomo d'azione «allergico al teatrino della politica», ieri ci ha spiegato che le parole dei suoi ministri e dei suoi capigruppo non vanno prese alla lettera, perché «qualche volta incrociano il fioretto, qualcuno usa anche la schimbarra, ma tra di noi non scorre il sangue». Sono insulti a sberle, due! Il fasullì, dove il sangue delle ferite è succo di pomodoro. Insomma, è il vecchio teatrino della politica. E bastato un bacio per far sparire l'allergia.

“Pronti a collaborare, ma non in quei termini, perché toccano la sovranità dello Stato”

La Farnesina: “A sud del Sahara ci sono 1500 chilometri di frontiere incontrollate”

hanno ricevuto alcuna comunicazione sull'invio di soldati», aggiungono al ministero libico. Il governo di Gheddafi non sbatte la porta in faccia all'Italia ma si affida a quello che appare come l'uomo più ragionevole dell'esecutivo: Pisano. «Noi restiamo disponibili a discutere con il governo italiano. Quando verrà in Libia il ministro dell'Interno — dice la fonte — sarà lui a fornire i dettagli della proposta sui quali sarà possibile raggiungere intese».

Scene quotidiane di uno sbarco di clandestini. Nella foto a sinistra, un barcone carico di immigrati mentre viene trainato in porto e, a lato, le prime operazioni di accoglienza e identificazione e soccorso da parte delle forze dell'ordine



LE BARCHE DELLA SPERANZA

Il Cavaliere ometteva la parte sull'invio di soldati in Libia nella lettura del discorso alla Camera. Evidentemente i segnali di un caso internazionale erano già sotto gli occhi di tutti. La presidenza del Consiglio era costruita a correggere il tiro con Tripoli, ancora in fase di negoziazione, prevede forme di accoglienza e di esercitazione libiche, ma nessun invio di militari «per il controllo dei porti

e delle frontiere», come aveva garantito Berlusconi. Era questo il succo di un comunicato di Palazzo Chigi diffuso in serata. Insomma, i tempi sono più lunghi, la strada più insalita, anche se sia la Farnesina sia il Viminale stanno lavorando da settimane e con qualche risultato concreto, a un'intesa con la Libia. Al ministero degli Esteri sono caduti dalle nuvole dopo all'annuncio di Berlusconi. Questo però non significa che Franco Frattini stia con le mani in mano. Accanto ai buoni

SARDEGNA. L'ISOLA SMERALDISSIMA DI COLUMBUS

GRAND HOTEL IN PORTO CERVO

Le quote indicate non comprendono: tasse aeroportuali e oneri aggiuntivi, eventuali adeguamenti delle tariffe aeree, bevande. Infant 0/2 anni, come da catalogo. Condizioni generali, riduzioni e supplementi come riportate nel catalogo Sardegna 2003. Offerta non retroattiva e soggetta ad esaurimento dei posti disponibili.

Esclusività, raffinatezza e comfort racchiusi in uno splendido albergo che si apre sull'incantevole baia di Cala Granu, le cui acque di smeraldo impreziosiscono una vacanza indimenticabile.

SPECIALE LUGLIO

€ 990 a persona in mezza pensione
€ 215 bambino in terzo letto

Partenze 5-6-12-19-20-26-27 Luglio
Voli di linea da Milano, Verona.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGITI ALLA TUA AGENZIA DI VIAGGI

